

la convenzione prevede un concorso di spesa da parte del comune di lire 4.500.000.000 assunto come contributo fisso ed invariabile, da versare prima dell'appalto dei lavori, come di fatto è avvenuto con versamento in data 18 aprile 1990. È a carico dell'Anas l'importo di spesa rimanente di lire 4.740.880.000;

la convenzione stabilisce altresì ogni spesa eccedente gli importi indicati per i singoli lotti a carico esclusivo dell'Anas, la quale era impegnata ad appaltare i lavori relativi sia al I lotto — nodo vario Cinque Ponti — che al II lotto — raddoppio della Statale 33 — nel corso degli esercizi finanziari 88-99/90;

allo stato attuale i lavori sono espletati solo relativamente a parte del I lotto. Al completamento dello stesso lotto mancano i raccordi con Viale Diaz e Corso Italia dei percorsi in entrata e uscita dal nodo, e l'eliminazione della curva a sinistra su via Fagnano;

per il completamento dei lavori relativi al I lotto l'Anas di Milano ha approntato nel settembre 1991 una seconda perizia che comprende i raccordi con Viale Diaz e Corso Italia e l'eliminazione della curva a sinistra su via per Fagnano attraversando uno svincolo su tre livelli in corrispondenza dell'intersezione con via Firenze, con una previsione di spesa di lire 15.500.000.000;

sulla stessa perizia l'Amministrazione Comunale ha espresso il proprio parere favorevole con delibera di Consiglio Comunale n. 22 del 17 luglio 1992;

la stessa perizia è stata approvata con delibera della Regione Lombardia n. 20779 in data 9 aprile 1998;

a seguito delle continue pressioni del comune, a far data dal 1997 l'ANAS ha ripreso in esame la perizia di cui sopra per il completamento del nodo 5 Ponti (I lotto). La perizia, d'intesa con il comune, è stata migliorata in particolare per quanto attiene la previsione dei percorsi cicloppedonali;

nello scorso mese di giugno l'ANAS ha esperito la procedura di cui agli articoli 7 e 10 della legge 241/9 —:

quali spiegazioni il Ministro interrogato ha da porgere per giustificare l'increscioso e biasimevole ritardo nonché l'attuale stallo nei lavori per il sopraccitato svincolo 5 Ponti in località Busto Arsizio (Varese) da parte dell'ANAS la quale tra l'altro ha sempre inspiegabilmente disatteso le sollecitazioni provenienti dall'Amministrazione Comunale di Busto Arsizio;

quali strumenti, dopo tredici anni di attesa, intenda attivare urgentemente il Ministro in indirizzo per accelerare l'*iter* relativo al completamento dei lavori del nodo (I lotto) ed assegnare al territorio che gravita nell'intorno aeroportuale di Malpensa un'infrastruttura viaria essenziale per agevolare i notevoli flussi di traffico che ne derivano. (4-33439)

\* \* \*

#### *LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE*

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il settore della vigilanza privata merita una riforma legislativa che è attualmente all'esame della commissione Afari Costituzionali della Camera;

nelle more della riforma esistono questioni rilevanti che chiedono di essere trattate con urgenza dal Governo;

tra queste occorre dare diversa considerazione, e qualificazione giuridica alla figura della guardia particolare giurata che attualmente è iscritta all'ufficio di collocamento come « operaio generico » essendo pertanto priva di una peculiare funzione;

per quanto riguarda gli istituti si sta realizzando un contenzioso con riferi-

mento alla ineguale applicazione o al mancato riconoscimento – anche da parte degli enti appaltanti – delle cosiddette « tariffe di legalità », indicate dal ministero dell'interno come modello di riferimento per il concorso alle gare d'appalto e la conseguente aggiudicazione dei lavori;

sempre con riferimento alle tariffe, è lamentata la carenza dei necessari controlli previsti dal Tulps a garanzia della concorrenza tra le imprese e dei livelli di sicurezza offerti al pubblico o necessari ai lavoratori, nonché riferibili all'assolvimento degli obblighi di natura contributiva e previdenziale;

le trattative per il rinnovo del contratto nazionale del settore, dopo essere proseguiti per diciannove mesi, sono interrotte dal 15 dicembre 2000, creando una situazione di incertezza che ha già messo in stato di agitazione i lavoratori con conseguente attuazione di giornate di sciopero –:

se intendano provvedere in via amministrativa a definire un diverso inquadramento ai fini occupazionali – attualmente circa 35.000 delle quali 6.500 solo a Roma – delle guardie giurate particolari, prima della scadenza della legislatura;

se detto inquadramento possa essere realizzato attraverso l'istituzione presso il collocamento o altri uffici di un apposito registro al quale vengano iscritte tutte le guardie giurate particolari in servizio o che abbiano svolto detta attività negli ultimi tre anni;

se possa essere avviato un percorso in ambito regionale per garantire adeguata formazione professionale per l'iscrizione futura al registro;

se possano essere potenziati presso le questure servizi di controllo che vedano la partecipazione degli organismi deputati a detto compito;

se, con riferimento alle tariffe di legalità possano essere impegnati gli stru-

menti normativi in essere per assicurare il controllo sui costi dichiarati e i prezzi al di sotto delle tariffe stesse;

se possa essere convocato un tavolo urgente per garantire attraverso il confronto tra le parti una rapida conclusione della fase di rinnovo contrattuale.

(2-02826) « Lucidi, Jervolino Russo, Di Biscegie, Palma, Massa, Crucianelli, Abbate, Acquarone, Aloisio, Basso, Bastianoni, Battaglia, Bielli, Biricotti, Bonito, Buffo, Buglio, Cento, Chiusoli, Ciani, Leoni, Lombardi, Lucà, Luongo, Maselli, Molinari, Olivieri, Pasetto, Perruza, Pistone, Pompili, Serafini, Settimi, Siniscalchi, Siola, Stelluti, Tattarini, Vendola ».

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MICHELON. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

definire la carenza di infermieri in Veneto un'emergenza è un eufemismo, visto che detta situazione è già allarmante nelle strutture ospedaliere e diventa quanto mai drammatica per le case di ricovero per anziani;

nonostante le ripetute segnalazioni per iscritto alle competenti istituzioni da parte degli Istituti di ricovero trevigiani, non risulta sia mai stata presa in seria considerazione la gravità del problema, né dal Governo né tantomeno dal Ministero della Sanità, che, probabilmente, ritengono rinviabile *sine die* la soluzione del problema;

basti pensare all'attenzione ed alla prontezza d'intervento dell'attuale maggioranza dinanzi alle richieste da parte degli industriali di aumentare il contingente di extracomunitari per necessità di manodopera, minacciando – in caso contrario – di andare a delocalizzare le proprie produzioni all'estero, e, di contro, alla totale

indifferenza del Governo al venir meno dell'assistenza ai nostri anziani per carenza di personale infermieristico, come se non si tenesse conto del fatto che mentre una fabbrica si può delocalizzare in una area del paese dove c'è maggior disponibilità di manodopera, ciò non può essere fatto con le case di riposo;

è assodato che, da quando è stato previsto il corso di laurea per la professione di infermiere, le iscrizioni sono crollate; eppure il Governo non si è adoperato, ad esempio, per un aumento delle retribuzioni agli infermieri sì da incentivare le iscrizioni ai corsi universitari, né tanto meno ha avuto la lungimiranza di considerare il tempo necessario per il completamento degli studi universitari e, di conseguenza, porsi il problema dell'inevitabile carenza di personale infermieristico dal momento dell'iscrizione al raggiungimento del diploma di laurea;

si ritiene sarebbe stato più logico che il ministero della sanità per far fronte alla carenza d'infermieri avesse indicato, agli ospedali e alle case di riposo, gli Stati cui rivolgersi per richiedere infermieri extracomunitari con titolo equiparabile a quello nazionale, ciò perché detti infermieri, oltre ad avere una buona professionalità, in molti casi hanno già una discreta conoscenza della lingua italiana;

una cooperativa della provincia di Treviso, ad esempio, è andata in Croazia alla ricerca di personale infermieristico ed ha già attuato ulteriori corsi di perfezionamento per circa 15 infermieri Croati, richiedendo, contemporaneamente, al ministero della sanità, il riconoscimento dei titoli professionali dei suddetti affinché possano operare legalmente nel nostro territorio;

lo scorso 5 dicembre 2000, in occasione di una risposta ad una interrogazione del sottoscritto in merito a chiarimenti per la mancata concessione del visto d'ingresso, da parte del Consolato Italiano a Bucarest, a 4 infermieri rumene che dovevano venire in Italia per frequentare uno stage presso l'Istituto Cesana Malanotti di

Vittorio Veneto, si è appreso, con estremo stupore, che, ad oggi sono riconosciuti dal Ministero della sanità soltanto i titoli d'infermiere rilasciati da Cuba, dal Perù e dall'università italiana in Albania;

causa le difficoltà sopraccitate per reperire personale infermieristico e la disinformazione tra gli istituti di ricovero e le case di riposo, è accaduto che alcuni Presidenti di case di riposo trevigiane, al fine di poter continuare a garantire assistenza ai propri anziani e, conseguentemente, sostegno alle relative famiglie, si sono assunti la responsabilità di compiere degli atti illegittimi come quello di far lavorare degli infermieri extracomunitari presenti in Italia con il visto d'ingresso per turismo e senza il riconoscimento del loro titolo professionale;

ad ulteriore conferma di quanto finora esposto e per meglio comprendere la gravità del problema si evidenzia che, in un Istituto di ricovero per anziani operante nel trevigiano, su un organico di 40 infermieri, ben 20 sono extracomunitari non in regola con la vigente normativa sull'immigrazione -:

se e quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di fronteggiare la drammatica carenza di personale infermieristico esistente in Italia;

se non ritengano necessario e doveroso intraprendere una capillare azione di informazione, a favore di coloro che abbisognano di infermieri, circa i paesi extracomunitari cui il ministero della sanità riconosce l'equipollenza del titolo di infermiere, stabilendo, altresì, una corsia preferenziale per il rilascio, in tempi rapidi, del permesso di lavoro nel nostro territorio;

se non convengano sull'opportunità di prevedere una periodica pubblicazione aggiornata dell'elenco degli stati extracomunitari ove sono riconosciuti i titoli di studio inerenti professionalità mediche e paramediche che possano essere esercitate anche in Italia;

se sia presumibile conoscere, nell'ambito del contingente di lavoratori extraco-

munitari per il 2001, il numero di lavoratori richiesti per il settore medico e paramedico, specificando — se possibile — anche il tipo di specializzazione;

se non si debbano ritenere del tutto insufficienti i 2000 permessi di soggiorno che, come assicurato dal Ministro Turco, saranno rilasciati per il 2001 agli extracomunitari che vogliano venire in Italia per svolgere la professione di infermiere, tenuto conto che per la sola regione Veneto si stima servano 3000 infermieri, dei quali 2000 per gli ospedali e 1000 per le case di riposo;

quale sia l'opinione in merito alla possibilità di fronteggiare l'emergenza infermieri concedendo, in via transitoria, agli infermieri extracomunitari il cui titolo non è riconosciuto equipollente la facoltà di esercitare presso le strutture italiane, previa frequenza obbligatoria di un corso e dal superamento di un esame finale;

se, alla luce di quanto esposto, le continue ispezioni dei NAS in varie strutture ospedaliere e istituti di riposo in provincia di Treviso, che inevitabilmente finiscono con l'accertamento della presenza di lavoratori extracomunitari non in regola, non debbano giudicarsi una vera e propria beffa a danno di chi si è visto costretto ad aggirare le leggi per scopi benefico-assistenziali e non certo personalistici;

se non ritengano, infine, opportuno adottare misure che incentivino l'esercizio della professione di infermiere, considerato che la domanda di suddetto personale è di gran lunga maggiore rispetto all'offerta. (5-08705)

*Interrogazione a risposta scritta:*

**CANGEMI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giovanni Parisi, nato a Messina l'8 dicembre 1948 è stato assunto presso l'ex amministrazione P.T. in data 10 luglio 1989 (con decreto ministeriale 67564

del 4 luglio 1989) quale vincitore del concorso a n. 33 posti di perito radioelettrico (sesta cat.) per il compartimento Sicilia, bandito con decreto ministeriale 7231 del 3 dicembre 1986;

ha rivestito fino all'8 febbraio 1994 (data in cui l'amministrazione, immotivatamente e senza alcun formale provvedimento, non ha più consentito al suddetto la prosecuzione dell'intercorrente rapporto di pubblico impiego) la qualifica di perito radioelettronico (sesta cat.) presso il circolo costruzioni telegrafiche e telefoniche di Messina, III reparto, centro ascolto (CCER);

i posti pubblicati nel bando del 20 agosto 1993 n. 66/bis (che avrebbero dovuto consentire l'opzione per la permanenza nella pubblica amministrazione) non erano compatibili con la qualifica di provenienza del Parisi (v. sentenze del TAR del Lazio n. 1783/1998 e del Consiglio di Stato n. 1793/2000);

lo stesso ha richiesto di essere inquadrato, nell'ambito della sede di provenienza, in uffici dell'amministrazione periferica dello Stato, Enti pubblici territoriali o locali che abbiano vacanze di organico nell'ambito delle qualifiche di appartenenza alla data dell'8 febbraio 1994 —:

quali iniziative immediate si intendano assumere per sanare una situazione di palese ingiustizia e di violazione dei diritti riconosciuti ai lavoratori dalle norme vigenti. (4-33446)

\* \* \*

*POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI*

*Interrogazione a risposta immediata:*

**TESTA.** — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il primo caso di Bse verificatosi presso un allevamento italiano pur se re-